

Impariamo a conoscere ciò che ci permette di vivere.
(M. Martucci)



Segare il ramo su cui siamo seduti?

Sostenibilità Più le risorse scarseggiano, maggiore deve essere l'impegno per conservarle

Marco Martucci

Il concetto di sostenibilità (*sustainability, Nachhaltigkeit, durabilité*) fu coniato nel 1987 nella «Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo», presieduta dall'allora presidente del governo norvegese, la dottoressa Gro Harlem Brundtland. Secondo questo concetto, divenuto nel frattempo di dominio pubblico, lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri. Apparentemente, l'affermazione è ovvia. Quale genitore vorrebbe per i propri figli un futuro peggiore? L'idea rimanda ai celebri, storici discorsi dei capi «pellerossa» che mettevano in guardia l'invasore «bianco» dalla dilapidazione dei beni della natura: la Terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla Terra. Spingendo il concetto più in là, si può ben capire come, da qualche tempo, ci si sia resi conto della limitatezza delle risorse, siano esse energia, cibo, spazio e di quanto l'uomo, nel suo progresso, abbia fatto man bassa di queste risorse, molte delle quali non si riformeran-

no più. La dispensa si svuota, il futuro appare nero. Fra le obiezioni mosse dai critici dei vari modelli di sviluppo sostenibile c'è quella che afferma che noi non possiamo sapere quali saranno i bisogni dell'uomo futuro e che non starebbe a noi fare speculazioni su di essi. Ma intanto, la realtà è quella che è: le risorse scarseggiano, l'ambiente è deturpato, la fame, la povertà e le malattie, le ingiustizie sociali, il cambiamento climatico non si possono negare.

Il rimedio proposto dai diversi modelli di sviluppo sostenibile tiene conto di tre componenti: l'ambiente, l'economia, la società. Quale delle tre sia la più importante è fonte di discussione. C'è chi sostiene che senza un ambiente sano le altre due componenti non siano assicurate. C'è chi vede per contro una sinergia delle tre componenti o, ancora, una dominanza di un'altra delle due. La Svizzera ha optato per una via allo sviluppo sostenibile attraverso una strategia in continuo aggiornamento per il triennio 2012-2015. Le Nazioni Unite hanno dichiarato il periodo 2005-2014 «Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile», ESS, affidandone all'Unesco la sua attuazione. Frattanto, il settore privato non ha perso tempo e

sono molte le imprese, fra cui primeggiano quelle della produzione e grande distribuzione, che hanno adottato lo sviluppo sostenibile nel loro *brand*, nella politica aziendale e nel marketing, con un non trascurabile effetto sui comportamenti del consumatore. L'entrata ufficiale dell'ESS nell'istruzione formale, dunque nella nostra scuola pubblica, avviene il primo gennaio del 2013 con la creazione della fondazione *éducation21*, nata dalla fusione della Fondazione Educazione e Sviluppo (FES) e della Fondazione per l'Educazione Ambientale (FEA), raggruppando in tal modo temi legati all'ESS come l'educazione alla cittadinanza, l'educazione ambientale, l'istruzione civica, la salute e l'economia. Centro di competenza nazionale per la scuola pubblica obbligatoria e la scuola media superiore, *éducation21* è sostenuta da Confederazione e Cantoni, che ne garantiscono il finanziamento, insieme a contributi di organizzazioni della società civile e al ricavato da prestazioni fornite. L'ampia offerta di prestazioni comprende fra l'altro materiali didattici, sostegno tematico, didattico e finanziario di progetti scolastici, formazione di base e continua, consulenza, partecipazione allo sviluppo dei piani

formativi. In Ticino, *éducation21* è presente con una propria sede a Bellinzona. Nel centro storico della capitale, in Piazza Nosetto 3, è a disposizione dei docenti di ogni grado scolastico *Spazio21*, con un collaboratore presente tutti i mercoledì pomeriggio, una biblioteca, materiali didattici e un'attrezzata sala per riunioni. Qui, in collaborazione con la SUPSI, Dipartimento Formazione e Apprendimento DFA, *éducation21* propone una serie di serate, «*Spazio21 (in)forma*», per promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile. Il primo di questi incontri, previsti a scadenza mensile il mercoledì dalle 17 alle 18.30, è programmato per il prossimo 17 settembre. «*Scuola verde o il verde come scuola?*», curato da Nicola Petrini, Docente Scuola del Verde di Mezzana, si rivolge principalmente a insegnanti di Scuola elementare e media. Il 15 ottobre è la volta di Antoine Casabianca, Presidente ACSI, con «*Ecologia nutrizionale: per andare oltre il piatto equilibrato*». «*Aula aperta con GLOBE*» è il tema sviluppato da Marco Martucci, docente di scienze alla Scuola media e autore di questo articolo, il 19 novembre. GLOBE è un programma internazionale di educazione ambientale per ogni ordi-

ne di scuola, una realtà in più di 25'000 scuole di 111 nazioni. In Svizzera attualmente partecipano 135 istituti scolastici con oltre 250 insegnanti. Da un anno, GLOBE è attivo anche in Ticino e il sottoscritto, oltre ad esserne il responsabile regionale, è attivo come docente GLOBE presso la Scuola media Barbengo, la prima Scuola GLOBE ticinese. In pochi mesi, le nostre Scuole GLOBE sono diventate due, con tre docenti e 120 allievi di scuola media e scuola elementare e il loro numero è destinato ad aumentare. Nella serata verrà anche presentato il lavoro svolto con le classi durante l'ultimo anno scolastico. Gli allievi non apprendono solo nozioni e competenze. Compiono osservazioni e misurazioni e i risultati delle loro ricerche vengono messi in rete e condivisi con le altre scuole. Inoltre, GLOBE è in stretto contatto con il mondo della ricerca e, oltre a offrire programmi fondati scientificamente, mette a disposizione specialisti e scienziati per conferenze, presentazioni e giornate tematiche. Mercoledì 17 dicembre conclude il ciclo di serate Nadia Klem di Educazione ambientale WWF con «*Le mele non crescono al supermercato!*»: come i nostri consumi possono influire sull'ambiente.